

DALL'AFRICA / ALAIN MABANCKOU

## L'orfano Peperoncino perde la testa e trova rifugio da Mamma Fiat 500

Un orfano dal nome chilometrico, chiamato prima Mosè e poi Peperoncino, che ad un certo punto perde la testa. Lo scrittore congolese Alain Mabanckou ce lo fa conoscere nel suo nuovo romanzo in cui siamo alle prese con un altro singolare personaggio dopo l'aspirante assassino seriale di *African psycho*. "I miei personaggi sono sempre strani, forse perché provengono dalle mie ossessioni, dalla mia infanzia. In realtà tutti questi personaggi sono in un certo modo veri. La finzione c'è per dare un tocco di magia all'atmosfera" dice Mabanckou. Originario di Pointe-Noire dove è nato nel 1966, nominato dalla rivista francese *Jeune Afrique* una delle cinquanta personalità africane più influenti al mondo, è stato finalista al Man Booker



La copertina del libro

International Prize ed è entrato nella cinquina del Premio Strega Europeo con il suo libro *Pezzi di vetro* e insegna al Collège de France. Negli anni Sessanta, quando la Repubblica popolare del Congo si sta tra-

sformando in un avamposto africano dell'Unione Sovietica e all'improvviso arriva la rivoluzione, Peperoncino approfitta della confusione per scappare a Pointe-Noire lasciando il suo amico Bonaventure con il quale è cresciuto all'orfanotrofio di Loango. Peperoncino prima si unisce a una banda di ragazzi di strada e poi trova rifugio in casa di *Mamma Fiat 500* e dei suoi dieci figli dove, un evento inaspettato, lo fa entrare in uno stato di lucida follia. "Perdere la mente è una sorta di allegoria che uso spesso nei miei romanzi. Forse perché in Africa non odiamo la follia, la consideriamo parte della nostra vita."

**Peperoncino** ■ Alain Mabanckou  
■ 66thand2nd editore  
■ 221 pagine ■ 18 euro